

Il grande cinema americano di John Ford narrato da Crespi

Nel pomeriggio all'auditorium di via Sant'Eufemia il critico presenta il saggio sul regista

PIACENZA

● L'appuntamento di oggi con il Premio Cat è veramente imperdibile: alle 18 all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano (uno dei supporter dell'evento insieme a Regione Emilia-Romagna, Arci, Fondazione Ronconi Prati e Ucca) sarà infatti ospite dei Cinemaniaci il critico cinematografico Alberto Crespi, voce storica del programma radiofonico Hollywood Party, per presentare "Il mondo secondo John Ford" (Jimenez edizioni, 2023).

Il libro è un'opera stupenda, scritta con la lucidità del grande

esperto e con gli occhi del fan: «È una lettera d'amore a John Ford - ha raccontato Crespi -. Sono appassionato di western fin da bambino, quando li guardavo insieme a mio padre, e i suoi titoli mi sono rimasti in testa da allora: mi piaceva che ci fossero sempre dei momenti ironici, di una comicità tenera e buffonesca che arrivava alla mia sensibilità di bambino. L'ho amato molto da prima di sapere chi fosse, e quindi mi sono deciso a raccontare questo amore, anche attraverso momenti personali».

Lontano dalla biografia «ci sono quelle americane che sono documentatissime, con fonti di prima mano» ma anche dall'analisi critica «perché Ford è impermeabile alla critica: nel suo cinema, come in quello di Chaplin o di Rossellini, c'è qualcosa che va al di là dell'analizzabile, e che riguarda le emozioni», il libro ha

una struttura originale, che parte dai protagonisti di Ombre rosse «perché è un film perfetto: ci sono nove personaggi dentro a una diligenza e ognuno di loro è un nodo centrale per parlare di tanti film di Ford, dall'eroe problematico, alle donne che "vengono sempre da altrove", alla comicità, all'alcolismo, che è stato anche un problema personale nella vita del regista, al rapporto con il sud. A questi topoi letterari ne ho aggiunti altri due: il racconto sui nativi americani, che in Ombre Rosse sono il nemico ma che in altri film suoi hanno percorsi molto più articolati e complessi, e il grande paesaggio americano della Monument Valley». E infatti il libro sfata anche alcune leggende che continuiamo a raccontarci, che i film «dalla parte degli indiani» siano arrivati solamente alla fine degli anni '60 sono arrivati e che sia stata real-

mente pronunciata la famosa frase "Mi chiamo John Ford. Faccio western". Il valore e lo spessore morale di Ford è ben saldo, ma anche noi tra la leggenda e la verità scegliamo la leggenda: «Avendo potuto attingere ai verbali della famosa seduta del 1950 ho ricostruito la vicenda, le parole e le intenzioni. E a proposito de "L'uomo che uccise Liberty Valance", proprio mentre dicono quella famosa frase noi sappiamo la verità, che l'uomo che ha ucciso Liberty Valance ha salvato il suo amico uccidendo sé stesso: ha perso la ragazza, ha perso la sua leadership in quella comunità, ha perso tutto. Del resto la leggenda ha il valore forte del mito: fa parte della nostra natura di uomini, della nostra trasformazione in comunità. Ford è un uomo della leggenda e un uomo della realtà: è sempre ambivalente, sempre leggibile in due modi».

Barbara Belzini



Il leggendario regista americano John Ford

